

Sette più sette più 48 anni

19 marzo 2018

RUCHELL MAGEE LIBERO

E TUTTI I PRIGIONIERI POLITICI!

Ruchell “Cinque” Magee: nessuno è più prigioniero politico negli Stati Uniti di quanto lo sia lui

di Max Boehnel, “neues deutschland” 17 marzo 2018

Chi senta “prigionieri politici in USA” pensa prima a Mumia Abu-Jamal o Leonard Peltier. Ci sono però decine di altri detenuti negli USA, detenuti da decenni per ragioni politiche – sottoposti a condizioni detentive disumane, cui si presta poca attenzione e senza speranza di una grazia.

Uno di loro è Ruchell “Cinque” Magee. Fotografie sue accessibili pubblicamente sono solo degli anni '70. Diversamente da altri prigionieri politici non esiste una pagina web per lui, neppure una nota su *wikipedia*. Ha trascorso $\frac{3}{4}$ della sua vita in carceri californiane. Da anni Magee non parla privatamente con i sostenitori. Successivamente ha interrotto il contatto con il suo più importante confidente in carcere, un ex-membro del *Black Panther Party* che gli ha reso visita in carcere il 1° maggio 1971. A un'altra sostenitrice con la quale Magee è stato in contatto per corrispondenza dai primi anni '90, Magee ha assicurato che il suo rilascio forse sarebbe stato imminente.

L'incubo del 79enne afro-americano è iniziato nel profondo sud razzista segregazionista, in una piccola località dello Stato americano della Luisiana, Franklinton, dove è cresciuto. A 16 anni, dopo essere stato visto nella roccaforte del Ku-Klux-Klan con una giovane bianca, è stato arrestato, processato per “tentato stupro” e condannato a pena detentiva. Magee ha dovuto trascorrere quasi 8 anni nella prigione-orrore “Angola”. Col tempo sua madre è deceduta. All'unico figlio – un “criminale” rilasciato – le autorità comunali bianche, che avevano sequestrato la casa natale e quindi la sua eredità, gli hanno negato di tornare. Per evitare il linciaggio minacciatogli, Magee si è spostato nella grande città di Los Angeles.

Ma la sua libertà è durata poco. Nel 1963 veniva nuovamente arrestato – per una lite futile con un conoscente e un poco di marijuana. Il verdetto draconiano è stato presunta presa in ostaggio e rapina: pena dell'ergastolo. Tuttavia, come dicono i sostenitori, Magee ha cominciato a ribellarsi contro l'ingiustizia esorbitante del sistema giudiziario USA e il razzismo, con l'accanimento e l'ostinazione che mantiene tuttora. Ha letto tutto ciò che gli capitava sotto mano e si è politicizzato. Con altri detenuti ha deciso di darsi il nome “Cinque”, prendendo lo spunto dalla

vicenda del 1839 che ha visto lo schiavo africano, Joseph Cinqué, impossessarsi insieme ad altri deportati della nave "Amistad" e fare rotta indietro verso la patria africana.

Alla fine degli anni '60, Magee ha partecipato al movimento dei prigionieri nel carcere di St. Quentin ed è divenuto esperto "avvocato del carcere", un consigliere erudito che ha fornito ai suoi compagni di prigionia spesso indifesi sostegno legale e ha contribuito alla libertà di decine di loro. Dopo un'udienza, il 7 agosto 1970 al tribunale distrettuale di Marin, "Ru", come era chiamato da amici e compagni, è divenuto un prigioniero politico nel vero senso della parola. Vi doveva deporre come testimone, quando un giovane afroamericano, pesantemente armato, ha fatto irruzione in aula e consegnato armi a tre detenuti afroamericani – fra cui Magee, che si è unito a loro spontaneamente. Il gruppo ha preso in ostaggio il procuratore, il giudice e tre giurati con l'obiettivo di scambiarli con i "Soledad Brothers", di cui faceva parte il famoso George Jackson. Tuttavia, le guardie e i poliziotti hanno crivellato l'auto in fuga con i sequestratori e gli ostaggi. Ci sono stati quattro morti. Come unico sequestratore Magee è sopravvissuto, gravemente ferito. Il giovane afroamericano che aveva avviato l'azione in aula era il fratello di George Jackson, guardia del corpo di Angela Davis. Sebbene lei non fosse coinvolta, è stata accusata di aver procurato le armi e di aver partecipato alla "congiura". Infine, nel 1972 Angela Davis è stata assolta in seguito a una campagna di solidarietà nel mondo.

Per Magee, il cui caso le autorità californiane hanno tenuto distinto da quello di Angela Davis, la situazione è stata sempre più disperata. Nel 1975 gli è stato inflitto, notato a malapena, un altro ergastolo per il rapimento. Fino all'ultimo ha rivendicato il suo diritto a resistere per liberarsi dalla schiavitù. "Con la mia lotta intendo smascherare tutto il sistema, il sistema legislativo e carcerario, un sistema di schiavitù", ha dichiarato. Per oltre mezzo secolo il prigioniero politico si è visto respingere le sue richieste davanti a tutte le commissioni per la libertà condizionale e il rilascio. I sostenitori con cui è stato in contatto per decenni colgono però nelle sue lettere più speranza. Secondo loro, Magee crede che una nuova iniziativa per la liberazione dei detenuti più anziani e ammalati dalle carceri californiane sovraffollate potrebbe però contribuire ancora alla libertà, dopo 62 anni di prigionia.